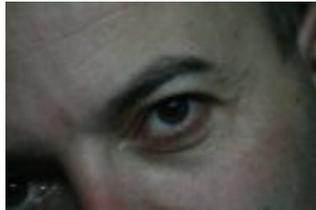




MEDITERRANEO DA SCOPRIRE

di Giuseppe Sola

Mediterraneo da pregare siedì lì
e getta lo sguardo giù tra gli ulivi
l'acqua è azzurra quasi blu
e lassù vola un falco lassù
sembra guardi noi fermi così
grandi come mai.
(Mango)



Durante un viaggio in treno da Scalea a Lamezia, Francesca, studentessa in economia dell'università di Cosenza, ragionava sul perché in questi anni di crisi il sud continua a

rappresentare un peso per il Paese.

Portava un esempio pratico delle responsabilità dell'attuale classe politica: *"Se i fondi per le aree sottosviluppate che provengono dall'Unione Europea, che dovrebbero essere impiegati l'85% al sud e il 15% al nord per un riequilibrio territoriale, vengono utilizzati sostanzialmente per lo sviluppo in generale del paese, il divario resterà inalterato e indebolirà sempre maggiormente il Sud"*.

Abbiamo concordato che i calabresi continuano a eleggere nei posti di comando e controllo individui chiamati onorevoli che non fanno l'interesse per la nostra terra.

Mesi fa in Calabria e nelle altre regioni meridionali, si è cambiato registro ma i nuovi *macchinisti* non hanno fatto ancora niente affinché questi fondi fossero utilizzati in queste regioni; anzi hanno accettato proni anche il taglio che il governo ha operato sui trasferimenti regionali per centinaia di milioni di euro.

Qualche leader della pseudo sinistra familistica e corrotta, parafrasando il segretario del PD (senza elle) ha detto che è tempo di rimboccarci le maniche. Io credo che sia tempo innanzitutto di cambiare l'approccio culturale con cui la questione meridionale deve essere seriamente affrontata.

Noi non dobbiamo più agganciarci a nessun treno del nord per risollevarci. Abbiamo, anche se non utilizzati, dei buoni macchinisti per far partire il nostro treno.

Sono le grandi imprese del nord e i poco lungimiranti attuali governanti che avrebbero dovuto capire già da un pezzo che le nuove condizioni geo-

economiche sono cambiate, che le ragioni di una nuova convenienza economica commerciale individuano sempre più il bacino del Mediterraneo e noi siamo in una situazione assolutamente privilegiata se pensiamo che i nuovi mercati riguardanti tutti i comparti economici si basano sulla capacità di intercettare quanti più possibili scambi con i paesi dell'Est, del Sud del Mediterraneo, con i paesi più forti economicamente dell'Est asiatico.

La Calabria, ma anche le altre regioni meridionali possono rappresentare la piattaforma logistica, il giusto collegamento per l'Italia e per l'Europa per queste economie che chiedono o forniscono servizi, che hanno bisogno di scambiare beni fisici e tecnologici.

Francesca ha ragione quando dice che è necessario però uno smantellamento dei carrozzoni regionali, l'eliminazione di enti inutili e maggiore coraggio da parte delle amministrazioni locali sane politicamente ed eticamente.

Infatti, e solo per rinfrescare la memoria a chi la tiene corta, il fiume di denaro proveniente dai fondi comunitari che dagli anni novanta e fino al 2006 è stato riversato nelle casse regionali, non ha mai migliorato il divario con il resto del Paese; le nostre provincie continuano a trovarsi nella parte più bassa della graduatoria nazionale che riguarda lo sviluppo e la qualità della vita. Questa è la pura verità.

Da questo breve viaggio in treno e da questa semplice analisi legata alla nostra posizione nel mediterraneo, credo che veramente possiamo non rappresentare più un peso per l'Italia ma al contrario potremmo essere portatori di nuova ricchezza al sistema Paese.

Sta a noi, ma sta soprattutto a chi ci governa, rendere funzionali queste nostre mediterranee potenzialità.

P.S.

A Francesca e a tutti gli studenti dell'UNICAL con la speranza che possano cambiare questa terra.